



STORIA

Nata il 7 ottobre 1899 a Rovagnate, Antonietta Rocca si trasferì ancora bambina a Monza, città del padre dove ha lavorato nel cappellificio di via Dante

Antonietta, torta con 110 candeline

Cappellifici e carrozze tra i ricordi dell'ultracentenaria

di CRISTINA BERTOLINI

— MONZA —

IERI POMERIGGIO alla Residenza Sant'Andrea, tra nipoti e amici, Antonietta Rocca ha spento 110 candeline. Così la signora Antonietta è la nonna della Brianza. Nata a Rovagnate il 7 ottobre 1899; ancora bambina, si è trasferita a Monza, città del padre Cesare, dove vive ormai da cent'anni (e non è un modo dire). Il ricovero nella residenza di via Sant'Andrea è avvenuto nell'agosto 2002 in seguito al decesso della figlia 75enne, che era il suo punto di riferimento. Oggi è il nipote Mario Villa, molto affezionato ad Antonietta, a prendersi cura di lei appena è possibile. «Mio padre

aveva una trattoria - racconta la nonna - c'era anche chi suonava dal vivo. Da ragazzina, aiutavo la famiglia e ho imparato a raccontare le barzellette ascoltate dai clienti». E lo fa tutt'ora.

CON I GENITORI,

una sorella e sei fratelli, ha abitato a Triante e ricorda la Monza dei cappellifici. Faceva la cucitrice come la sorella, sarta e ricamatrice di fodere, nel cappellificio di via Dante. In più, dava una mano al papà in osteria, soprattutto nei giorni festivi. I suoi ricordi più remoti? «Ah, sì - dice - quando circolava-

no le carrozze con i cavalli. Di auto ne passava una ogni tanto». Vedova da tanti anni, era sposata con Antonio, carabiniere. La coppia ha avuto due figli, Cesarino scomparso prematuramente per meningite e Bianca, mamma del nipote Mario, deceduta nel 2002. Antonietta e Antonio abitavano entrambi in una casa di ringhiera con bagno comune in fondo alle scale. Ridendo di gusto, racconta: «Antonio passava davanti alle mie finestre per andare in bagno, e io da lì lo salutavo. Era il 1921. Forse se avessi abitato in un casa

ANEDDOTI

«Antonio passava davanti a casa mia per andare in bagno. Ci siamo sposati»

moderna, con il bagno in casa, non mi sarei mai sposata...». Tanti gli aneddoti e le curiosità raccontate da Antonietta tra ironia ed esplicite risate.

LE PIACE giocare a carte con il nipote il sabato e la domenica pomeriggio, e guai se non è lei a vincere! A chi le chiede quanti anni compie dice «al massimo 106, una signora non dichiara mai la sua vera età!». Per superare i cent'anni servono buon umore e buona cucina: mitici i suoi impasti per frittelle e gnocchi, che fino all'età di cent'anni cucinava ancora, come la polenta con il coniglio. Non certo quella «istantanea», ma girando il paiolo a mano.